

“Radio Bari”

Sintesi dell'intervento di Fulvio Fammoni

Presidente Fondazione Di Vittorio

Domani, in centinaia di piazze italiane, si svolge la festa della Liberazione, come ebbero a dire Cifarelli e Alba De Cespedes dai microfoni di Radio Bari ***“La liberazione dalla tirannide fascista”***.

Da allora, il popolo italiano, il movimento dei lavoratori, ha sempre difeso queste libertà conquistate. Anche in periodi molto difficili, come oggi, aggiornandole alle fasi e alle esigenze del momento.

Per questo, il 25 aprile, così come il 1° maggio la Festa del lavoro, non è mai solo una rievocazione (anche), ma un'iniziativa che continua.

Prima di parlare di Radio Bari, ho scelto per questo alcuni avvenimenti emblematici, il primo: era il 1978, periodo stragista; quarant'anni fa ci fu prima il rapimento e poi l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro. Il discorso di Luciano Lama (un grande uomo del '900 ingiustamente dimenticato) a Venezia il 25 aprile, quando queste conquiste parevamo messe in discussione diceva:

“Anche contro tutto questo (parlando del rapimento e del terrorismo) bisogna lottare perché la libertà esiste in Italia ma persistono troppe ingiustizie e disuguaglianza. Qualcuno dice che è responsabilità di tutti, ma non è vero che in una società come la nostra la colpa di chi subisce l'ingiustizia sia uguale a quella di chi la fa subire. E, lottando contro il terrorismo e per la democrazia, lottiamo per l'obiettivo di una società più giusta”. Democrazia e antifascismo, un binomio inscindibile per il Movimento operaio, quanto sono ancora attuali queste frasi: milioni di persone in povertà, disoccupate, con un lavoro non scelto e con redditi troppo bassi. Quanto ancora oggi questa è la nostra lotta.

Ho riletto anche le cronache del 25 aprile 1950, la prima vera cerimonia ufficiale a Roma. Lì invece ho trovato quel clima di festa proprio della

liberazione e del 25 aprile, con una frase bellissima che introduce il tema di oggi: *“Quando il popolo balla e ride nelle strade e nelle piazze è un brutto giorno per tutti i suoi nemici”*, perché parla di una forza invincibile fatta di solidarietà e fratellanza.

L'opposto della teoria dell'individualismo, che molti propagandano.

Allora si diceva: per ricostruire l'Italia c'è bisogno certo di aiuti esterni, ma soprattutto di fiducia nelle virtù del nostro popolo.

C'è bisogno di questa opera di costruzione e ricostruzione culturale ancora oggi, e per questo è importante sia la memoria che gli archivi, sia il ruolo dell'informazione.

L'informazione è uno dei fondamentali aspetti di questo concetto culturale e Radio Bari è stata uno snodo importante in quel difficile periodo.

Fate mente locale (dai Balcani a Baghdad all'Ucraina) nelle guerre i primi obiettivi da colpire o conquistare sono sempre le postazioni che trasmettono l'informazione. La cosiddetta *“Guerra delle onde”*. Non è un eufemismo ma la realtà dei fatti.

Da soppiantare con altra propaganda.

Ricordiamo quel periodo. Era così anche nelle intenzioni degli anglo americani, non però nello svolgimento dell'attività della radio grazie agli anti fascisti di Bari e di tanta parte d'Italia e anche al ruolo dell'ufficiale alleato (direttore, il Maggiore Greenlees). Un esempio positivo di quest'emittente, forse unico, certamente il primo.

Una radio libera pur in quel clima e in presenza dell'esercito alleato e ancora della monarchia. Una radio libera ma, come direbbe la canzone *“Libera veramente perché liberava la menti”*. Peraltro, in un periodo in cui la diffusione dell'informazione era ostacolata da un alto analfabetismo e la carta stampata, aveva quindi un ruolo limitato, la TV non c'era, la parola e la voce avevano un ruolo fondamentale.

Tra l'altro non solo per l'Italia, perché Radio Bari trasmetteva anche in greco, in albanese e in arabo, un raro esempio di copiatura da parte della BBC di un'altra emittente quando decise le proprie trasmissioni in arabo.

Va dato grande merito dunque, ai curatori del libro e alla RAI per il materiale messo a disposizione per aver riportato alla memoria questa realtà storica.

Radio Bari ebbe un grande ruolo per la resistenza, con trasmissioni come ad esempio "Italia combatte", esponendo a rischio di rappresaglia redattori come quando si svelano i nomi dei delatori e delle spie per proteggere le persone, come mezzo di trasmissione delle informazioni partigiane. Ma, oltre a questo, sempre nel suo palinsesto è stato presente anche un più ampio spazio di informazione democratica e di intrattenimento. Era un periodo durissimo e anche queste trasmissioni aiutavano, per quanto possibile, a liberarsi delle paure e delle inquietudini.

Per la prima volta dopo venti anni di censura, gli italiani ascoltarono parole diverse dalla consueta retorica di regime. Radio Bari anche in questo fu diversa da altre radio (Radio Palermo, Radio Sardegna, e poi Radio Napoli), era un'esperienza che si basava su un vario mix culturale oltre a Italia combatte, come richiamato, le trasmissioni "La voce dei giovani, dei lavoratori, dei partiti", ma anche su musica di importazione eseguita dal vivo, le prime soap opera che allora si chiamavano "romanzo popolare a puntate" (non è più bello in italiano?), la trasmissione del teatro italiano, sia di prosa che umoristica.

Una varietà propria di una radio libera, capace così di poter ampliare le ore di trasmissione raggiungendo un bacino di utenza sempre più vasto. Trasmissioni di intrattenimento ma anche di servizi, uno dei primi esempi di corso radiofonico di lingua inglese, sondaggi di opinione su base volontaria.

Radio Bari fu la prima radio in Italia a trasmettere la musica proibita dal fascismo: il jazz. Per questo è stata così importante nella cultura popolare

e come servizio culturale e per questo, per un lungo periodo, ha avuto un ruolo egemonico su altre forme di comunicazione.

E' una lezione da non dimenticare mai quando si parla di libertà di informazione, di articolo 21 della Costituzione italiana come bene comune, perché allora come oggi un cittadino formato e informato è più autonomo e quindi più libero, il contrario di una verità di parte raccontata come realtà dei fatti.

Ricordiamo quindi oggi una bella pagina dell'anti fascismo e della cultura italiana, una memoria attuale e da diffondere.

Sento spesso parlare di seconda o terza Repubblica.

La Repubblica è una e indivisibile, quella nata dalla lotta di liberazione; le altre sono fasi politiche.

Ma in ognuna di questa fasi nessuno deve dimenticare questi valori fondanti della comunità nazionale ed è chiamato a risponderne.

Ecco perché, la memoria di Radio Bari e della sua attività, la memoria del 25 aprile, sono un tratto fondante del nostro futuro.

Bari, 24 Aprile 2018